



Le nevi del Chilimangiaro (1952)

Un film di Henry King con Gregory Peck, Hildegard Knef, Susan Hayward, Ava Gardner, Leo G. Carroll, Torin Thatcher. Genere Drammatico durata 117 minuti. Produzione USA 1952.

Tratto dall'omonimo racconto di Ernest Hemingway e arricchito da episodi autentici della vita dello scrittore. Harry Street (Peck) è morente, per un'i...

Tratto dall'omonimo racconto di Ernest Hemingway e arricchito da episodi autentici della vita dello scrittore. Harry Street (Peck) è morente, per un'infezione, in una tenda alle falde del Kilimangiaro assistito dalla moglie (Hayward), alla quale racconta gli episodi salienti della sua vita: gli inizi, Parigi, l'incontro con Cinzia (Gardner), suo vero grande amore, e poi l'Africa, la Costa Azzurra, le corride, il grande successo e la guerra di Spagna. Insomma tutti i capisaldi della vita di Hemingway. Il film comincia col famoso incipit: "Il Kilimangiaro è un monte coperto di neve alto 5895 metri e si dice che sia la più alta montagna africana. Vicino alla vetta occidentale c'è la carcassa rinsecchita e congelata di un leopardo. Nessuno ha saputo spiegare cosa cercasse il leopardo in quell'altitudine". Quando il cinema affronta la letteratura si espone a grossi pericoli, ma se la combinazione è condotta con intelligenza i due "valori" possono sommarsi e favorirsi reciprocamente. La voce fuori campo che legge l'incipit, e soprattutto la visione del Kilimangiaro fotografato con le sue nebbie e le sue nevi, sono un importante rilancio di suggestione rispetto alla pura parola. In questo caso la connessione funziona, in assenza cioè di introspezione. Poi naturalmente c'è Hollywood con le sue esigenze. Dunque ecco prevalere il versante mèlo e una certa contaminazione della parola tesa all'effetto. Ma il risultato può essere quello di una rappresentazione nell'insieme positiva ed efficace della storia e del suo "messaggio". Le corride, i caffè parigini di quella fantastica stagione, le favolose cacce nel Kenya, le ville dorate della Costa Azzurra formano la cultura e la memoria della cultura in modo efficace e spesso non deteriore rispetto alla nobiltà della letteratura. Infine, la forza comunicativa e il sex appeal dei divi Gregory Peck e Ava Gardner non devono essere considerati valori tolti al romanzo, ma valori aggiunti.